



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 11 Anno 2013

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

I trent'anni del Centro: una luce ancora accesa
Alfonso Andria

8

Terzo settore e beni culturali
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Elettra Civale Villa Rufolo: una storia da rileggere

16

Witold Dobrowolski Ercole, Tritone e Panatenee.
A proposito di alcuni vasi del Museo
archeologico di Salerno

24

Gaetano Cici Il Museum Operation Avalanche di Eboli.
Una vetrina di storia contemporanea

30

Cultura come fattore di sviluppo

Giovanni Bulian Cairo - Masterplan del Museo Midan el
Tahrir - Relazione al progetto architettonico
e di allestimento museografico

36

Denise Ulivieri Architettura vernacolare nella Valtiberina
Toscana: quando il rischio sismico è imminente

80

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Licia Vlad Borrelli Fondamenti storici e caratteri
innovativi dell'Articolo 9 della Costituzione Italiana

102

Matilde Romito Palazzo d'Avossa nel centro storico
di Salerno

118

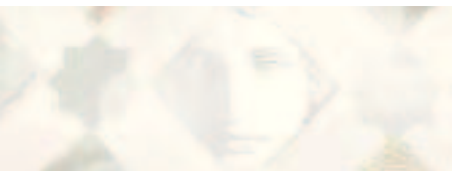
Teresa Colletta Il recupero ad uso museale degli Antichi
arsenali della Repubblica di Amalfi

126

Appendice

L'album di *ORIZZONTI*

132



Teresa Colletta

*Teresa Colletta,
Università Federico II Napoli,
Segretario Generale ICOMOS
Italia*

Il recupero ad uso museale degli antichi arsenali della Repubblica di Amalfi

Nel preparare il Desk-work della città storica di Alanya in Turchia come membro esperto dell'ICOMOS, Comitato scientifico per le città e villaggi storici (CIVVIH) per l'inserimento nella World Heritage List ho potuto mettere a confronto la struttura medievale dell'arsenale di Alanya con quello di Amalfi. Entrambi strutture medievali voltate su archi in pietra a ogive, la prima ancora nella sua posizione originaria in mare, ma non usufruibile, la seconda restaurata e recuperata a nuovo uso nella odierna cittadina della costiera amalfitana, patrimonio mondiale dal 1997.

Dall'analisi comparativa effettuata bisogna riconoscere la grande occasione portata a compimento per l'impegno del Centro di Cultura e Storia Amalfitana e per la realizzazione delle opere di restauro da parte del Comune di Amalfi e della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Salerno. Ciò che più conta però è aver messo a segno, non solo il restauro architettonico degli antichi Arsenali della Repubblica di Amalfi, ma l'attuazione all'interno della grande struttura medievale voltata del "Museo della Bussola e del Ducato marinaro di Amalfi".

È sicuramente per la scientificità con cui è stato organizzato un primo museo della città storica di Amalfi e della sua rilevanza nell'Alto Medioevo campano e in tutto il bacino del Mediterraneo per la presenza di "colonie di mercanti amalfitani" - le *Malfitanie* - in tutte le principali città portuali del Mediterraneo orientale ed occidentale.

Come molto opportunamente si legge nel pieghevole che viene distribuito ai numerosi turisti che affollano dal 2011 le antiche strutture ad arconi murari ad ogiva dell'arsenale sono un monumento prezioso della potenza marinara di Amalfi, un *unicum* nel Mezzogiorno, perché è giunto fino ai nostri giorni in gran parte integro, nelle sue lunghe navate in pietra e malta, seppure non conservato nella sua totale originaria struttura.

Il centro portuale e mercantile di Amalfi si costituisce intorno al suo poderoso arsenale e cantiere navale e alla darsena anti-stante; intorno a queste strutture si svolgeva la vita stessa della cittadina, chiusa entro le mura collinari già dal X secolo. Le trasformazioni subite dal fronte a mare della cittadina costiera nel corso dei secoli hanno modificato l'antica struttura cantieristica e militare, che, come le porte marittime, si apriva direttamente sull'approdo sulla riva - lo *scario* - per facilitare lo scambio delle merci e i traffici marittimi. Oggi l'Arsenale/Museo non apre sulla riva del mare, ma sul litorale e la strada costiera, cioè in posizione arretrata dalla costa.



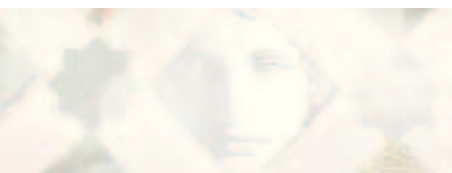
A riguardo della sua rilevanza di bene architettonico unico, va sottolineato che gli arsenali angioini-aragonesi della vicina città portuale di Napoli non esistono più, essendo stati completamente ristrutturati e in parte demoliti nei grandi lavori operati lungo il litorale durante il vice regno spagnolo e poi dalla capitale borbonica dal Settecento fino alla fine dell'Ottocento.

Pur con tutta la rilevanza dell'area portuale napoletana in termini di estensione dell'abitato, come abbiamo dimostrato per i secoli medievali in un nostro recente contributo, il risultato della sua attività portuale e mercantile è stato condizionato in gran parte dalla presenza di comunità straniere alle quali Napoli fin dagli anni del Ducato autonomo (736-1139) dette residenza stabile.

Le attività delle colonie di mercanti stranieri nel lungo fronte a mare napoletano proseguirono con sempre maggiore intensità negli anni del regno normanno svevo e poi nei secoli di regno angioino-aragonese (1266-1446-1501): gente venuta dall'oriente, greci ed ebrei, oltre alla stabile presenza degli amalfitani, scalesi, cetaresi e sorrentini e poi con i pisani in periodo normanno-svevo.

Queste comunità formeranno la città portuale napoletana con insediamenti muniti di molo, loggia, banco e fondaco intorno a una propria chiesa, ecc. determinando una particolare armatura urbana di collegamenti e connessioni alla fine dell'XI secolo, che si rifletterà a lungo sulla storia successiva della città, capitale del regno meridionale.

Proprio per comprendere le significative caratteristiche della fascia marittima napoletana, tra IX e XI secolo, abbiamo operato in studi precedenti un utile confronto con la vicina città portuale di Amalfi, che conserva l'antica struttura medievale, non avendo subito le forti trasformazioni della futura capitale del regno; città egemone del Ducato omonimo alla quale Napoli era unita sia per fini militari che per scambi commerciali. Il dominio marittimo di Amalfi nasce e si sviluppa tra IX e XII secolo. La piccola cittadina costiera con la sua flotta riesce a conservare una posizione commerciale di assoluto privilegio e a raggiungere un fronte a mare, all'auge della sua potenza marinara, di circa 400 metri per una superficie totale del centro abitato di 7.400 metri quadrati: **città-stato dall'839 e indipendente fino al 1135**. Un insediamento portuale quello di Amalfi, che pur non essendo di grandi dimensioni, come quello napoletano, fu l'unico tra i centri marittimi della Campania a raggiungere nell'alto medioevo un'importanza paragonabile a



quella di altri grandi porti mediterranei. L'antica Repubblica marinara di Amalfi fino al 1082 poté infatti godere, nell'ambito dell'impero bizantino, degli stessi privilegi dei veneziani.

Il centro storico marittimo della cittadina della costiera conserva a lungo la sua tradizione portuale e la trama della città storica mantiene ben chiara la connotazione di maggiore interesse marittimo dell'insediamento, ma non avrà ulteriori sviluppi urbani, come quelli verificatisi a Napoli divenuta capitale del regno nel 1282. Sono queste le ragioni della permanenza della struttura portuale di Amalfi, a tutt'oggi, non essendo stata soggetta a fenomeni accelerati di espansione, trasformazione e sostituzione, come la vicina capitale del regno meridionale.

La rete mercantile di Amalfi si espande con le colonie costruite dagli amalfitani che fanno affluire alla madrepatria le merci preziose dalle più importanti capitali del Mediterraneo centro-orientali: Costantinopoli, Antiochia, Il Cairo, Palermo, Napoli, Durazzo e Gerusalemme. La presenza commerciale di colonie amalfitane è molto diffusa anche in numerose città campane, pugliesi e siciliane e a Napoli in particolar modo. Amalfi si dimostra così una città portuale che sfrutta le alleanze politiche con il mondo arabo verso cui esporta materie prime (legname, olio e schiavi ecc.) raggiungendo una grande prosperità fondata sul commercio internazionale. Possiamo affermare che Amalfi per prima sperimenta un'urbanistica delle città marinare.

A differenza di Napoli, per la quale resta testimonianza degli arsenali angioini trecenteschi – come di quello vicereale spagnolo costruito *ex novo* in luogo più controllato a fini militari, vicino alla nuova residenza vicereale nell'ultimo trentennio del Cinquecento – solamente grazie alla documentazione storica descrittiva, iconografica e cartografica.

L'imponente architettura medievale dell'arsenale amalfitano è fortunatamente invece ancora *in situ* e presenta due navate parallele coperte da una doppia serie di volte a crociera separate e sorrette da dieci poderosi pilastri, consolidate nei recenti restauri degli anni 2000.

All'interno della struttura medievale è stato allestito negli anni 2010-2011 il Museo della storia della città; è presentata al pubblico una ricca raccolta di preziosi documenti scritti e iconografici riguardanti la storia urbana di Amalfi e anche una serie di testimonianze sull'evoluzione degli strumenti di orientamento nautico, tra cui la famosa Bussola che, come è unanimemente riconosciuto, è stata inventata dall'amalfitano Flavio

Riferimenti bibliografici

T. COLLETTA, *Napoli e Amalfi città portuali tra IX e XII secolo: un confronto*, in T. COLLETTA, E. GIACALONE, *Napoli e Amalfi tra IX e XII secolo*, numero monografico di "Storia dell'Urbanistica/ Campania", VI, 2002, pp. 27-32.

T. COLLETTA, *Napoli città portuale e mercantile. La città bassa il Porto e il Mercato dall'VIII al XVII secolo*, Roma Kappa Edizioni, 2006, cap. II, paragrafo n.9. La dimensione rilevante della città bassa napoletana e del suo fronte a mare nel confronto con le città portuali coeve: di Amalfi e Genova.

G. GARGANO, *Il cantiere navale della Repubblica marinara*, Amalfi 2010

T. COLLETTA (a cura di), *Città portuali del Mediterraneo. I luoghi dello scambio commerciale e le colonie di mercanti stranieri tra Medioevo ed Età moderna*, Franco Angeli, Milano, Roma 2012

T. COLLETTA, *Città portuali del Mediterraneo Istanbul, Napoli e Amalfi. I luoghi dello scambio commerciale e le colonie di mercanti stranieri tra Medioevo ed Età Moderna*, Relazione al Convegno "Città e culture dell'acqua al tempo delle repubbliche marinare. Strutture e infrastrutture urbanistico-portuali navigazione e commercio", I° Il Mediterraneo e il mare interno di Seto in Giappone, Amalfi, 2-3 giugno, 2012 (Atti in corso di stampa).



Gioia nel 1302 e che ha rivoluzionato le tecniche di navigazione aprendo le vie marittime ad Amalfi verso nuovi itinerari.

Il "Museo della Bussola e del Ducato Marinaro di Amalfi" espone anche numerosi cimeli che testimoniano con autorevolezza le fondamentali realtà su cui si è fondata l'autonomia politica di Amalfi e la sua straordinaria floridezza economica ed artistica: le *Pandette di Giustiniano* del 1135 nella copia anastatica del 1910, la *Tabula de Amalphi* in vigore dal Duecento fino al secolo XVI, le *Consuetudines Civitatis Amalphiæ* del 1274 e il *Tari*, la ben nota moneta amalfitana che fu in uso in tutte le città portuali del Mediterraneo, anche nella vicina Napoli, città portuale d'età ducale. A questi documenti si aggiungono preziose miniature medievali e rarissime Cronache del 1656 di André Du Saussay, sculture d'epoca romana e medievale, antiche pergamene, codici e manoscritti, un repertorio fotografico di usi e costumi locali di grande interesse.

Ciò che però merita il nostro maggiore interesse sono le ricostruzioni cartografiche operate da più di 20 anni da valenti studiosi e storici amalfitani e non, collazionate dal Centro di Storia e Cultura Amalfitana, che mostrano l'entità dell'antico Ducato di Amalfi, delle sue fortificazioni, del suo sviluppo arroccato in quartieri e il suo ramificarsi nel Mediterraneo con le sue colonie, della ricchezza delle navi mercantili e della qualità delle loro merci; anche la composizione dei tipi differenti di derrate da trasportare e degli scambi effettuati con le altre città portuali del Mediterraneo sono illustrate in tavole a colori.

I grandi spazi dell'arsenale sono stati inaugurati nel 2011 e già sono stati utilizzati come sede di un convegno scientifico di grande apertura verso il Mediterraneo e il mare interno del Giappone il 2 e 3 giugno 2012: "Città e culture dell'acqua al tempo delle repubbliche marinare" con la presenza di numerosi relatori italiani e giapponesi.

Nel complesso bisogna dire che il "Museo" negli antichi arsenali della Repubblica di Amalfi si aggiunge alle altre preziosità e capolavori di "valore eccezionale" della Costiera Amalfitana, inserita dal 1997 nella Lista del Patrimonio dell'UNESCO e di grande prestigio per l'antica Città egemone del Ducato di Amalfi.

